

'Si continua ad asciugare l'acqua sul pavimento ma il rubinetto è sempre aperto'

L'ex commissario e infiltrato Fausto Cattaneo: sono d'accordo, la strategia va cambiata

A.M.A.



TI-PRESS Fausto Cattaneo

Quando Dick Marty faceva il procuratore pubblico, lui faceva il poliziotto. Per la precisione l'infiltrato. Il magistrato inquirente e l'investigatore hanno collaborato in diverse inchieste contro il narcotraffico internazionale e il riciclaggio dei suoi proventi in Ticino. « Sono perfettamente d'accordo con Marty: la legalizzazione delle droghe, purché sia mondiale, porterebbe alla cessazione del mercato nero e dunque al drastico crollo dei prezzi. Si eliminerebbe così la principale fonte di profitto delle organizzazioni criminali che, non dimentichiamolo, godono sovente del sostegno di settori corrotti della politica e delle istituzioni », afferma l'ex poliziotto **Fausto Cattaneo**, già commissario dell'Antidroga della Polizia cantonale ticinese. « Parliamoci però chiaro: una legalizzazione a livello internazionale, col coinvolgimento quindi anche di quelle nazioni dove la droga la si produce e dove non di rado la si produce grazie pure alla complicità di politici locali corrotti, rischia di essere mera utopia », aggiunge l'ex infiltrato, in pensione dalla fine del 1994.

Delle inchieste 'mascherate' che lo hanno visto protagonista negli anni Ottanta e nei primi anni Novanta, Cattaneo ha riferito in un libro pubblicato nel febbraio 2001 in Francia per le edizioni Albin Michel. Di "Comment j'ai infiltré les cartels de la drogue" ha visto la luce lo scorso giugno la versione italiana: "Operazioni sotto copertura, come ho infiltrato i cartelli della droga" (Gabriele Capelli Editore). Un libro che già in occasione della sua prima uscita aveva suscitato polemiche e una querela nei confronti di Cattaneo per le critiche che aveva mosso a suoi ex colleghi e a poliziotti di altri Paesi per le modalità con cui erano state condotte certe indagini 'mascherate'. Ma questa è un'altra storia.

« Il lavoro che ho fatto come infiltrato è stato praticamente inutile e l'ho anche scritto – dice Cattaneo alla "Regione Ticino" –. Abbiamo sì assicurato alla giustizia grossi trafficanti, ma cosa è cambiato? Nulla. Il narcotraffico continua; meglio, prospera. E l'iniezione, dopo averlo 'lavato', di denaro sporco nell'economia legale non si ferma ». D'altronde, rileva il già commissario dell'Antidroga ticinese, « come si può smantellare, con la sola repressione, un mercato nero che secondo stime dell'Onu rende qualcosa come 1'500 miliardi di dollari all'anno?! Un'enormità: ricordiamoci però che i canali della droga vengono utilizzati pure per il traffico di armi, di esseri umani e di organi. E un sistema che rende circa 1'500 miliardi di dollari all'anno fa gola al crimine organizzato, a certa finanza e a certi ambienti politici ». La repressione « non basta, l'esperienza mia e di altri infiltrati ne ha mostrato i limiti. Occorre cambiare strategia ». Insomma, osserva Cattaneo, « si continua ad asciugare sul pavimento l'acqua fuoriuscita dalla vasca senza riuscire a chiudere il rubinetto ».